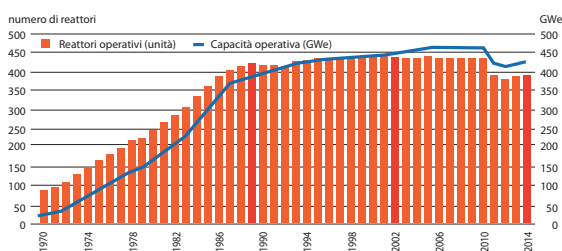


L'energia

PERSAPERNE DI PIÙ
www.greenpeace.org
www.iaea.org

I reattori nucleari e la capacità operativa netta in GigaWatt elettrico nel mondo dal 1970 al 2014 FONTE: Aiea/Pris



Petrolio in calo, rinnovabili e l'incubo di Fukushima così tramonta il nucleare

A quattro anni dallo tsunami, un rapporto di Greenpeace svela i numeri. Al Giappone danni per 600 miliardi. E ora l'atomo non conviene più

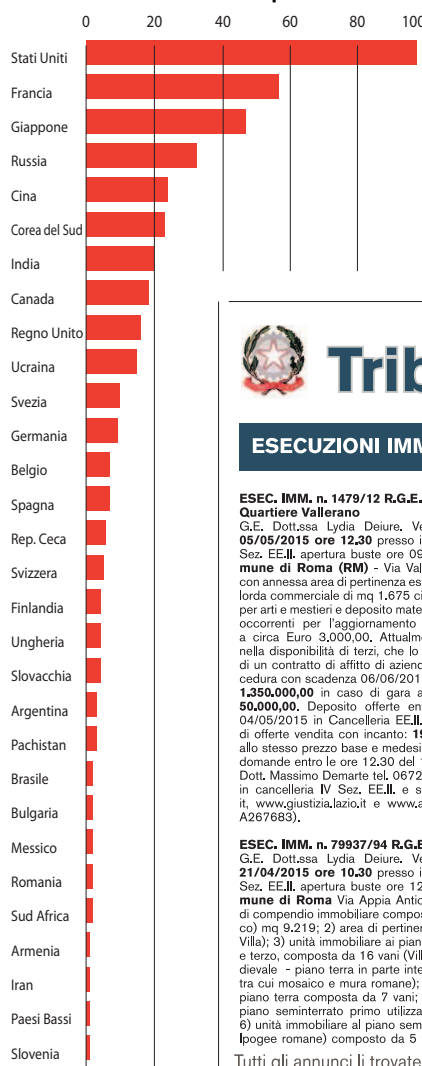
MAURIZIO RICCI

QUANDO si dice chiamarsela. Il 7 marzo 2011, la Tokyo Electric Power Company (Tepco) prende un rapporto che è rimasto a giacere nei suoi cassetti per tre anni e lo presenta all'Autorità per la sicurezza nucleare giapponese. Vi si prospetta la possibilità che la centrale atomica di Fukushima Daichi venga investita da un'onda di tsunami alta più di dieci metri. Un'ipotesi inquietante, visto che la muraglia che protegge gli impianti dal mare lungolariva non arriva a sei metri. Ma è già troppo tardi: l'onda evocata nel rapporto si materializza quattro giorni dopo, l'11 marzo, nel primo pomeriggio, con il grande tsunami che devasta la costa del Giappone. A Fukushima, l'onda non è alta 10 metri, ma 14. Sommerge la muraglia, entra nell'impianto, nei reattori, fa saltare l'impianto elettrico. L'apparato di emergenza non è mai stato testato in 40 anni. Va in tilt: il raffreddamento dei reattori si blocca, il nucleo fonde, il materiale radioattivo cola nel terreno. Fukushima non è il più grande disastro nucleare della storia. Ma è il più grande disastro nella storia dell'energia nucleare.

Il picco del pericolo atomico lo si era, infatti, raggiunto un quarto di secolo prima, a Chernobyl, in Ucraina, con il reattore che esplode e il materiale radioattivo che vaga nell'atmosfera per migliaia di chilometri. Ma Chernobyl era un reattore obsoleto e tutti sono convinti che, nell'opaco regime sovietico, fosse stato mal gestito e mal regolato. E la stessa opacità dello Stato autoritario ha impedito di valutarne direttamente entità, responsabilità, conseguenze. Fukushima no. Il disastro, il crac dei reattori, le nuvole di vapore radioattivo, i disperati e velleitari tentativi di tamponare l'emergenza, la devastazione intorno, le colonne dei rifugiati: è tutto in diretta tv, in una delle grandi e moderne economie mondiali. Il fallimento della promessa nucleare è senza alibi. Per questo, Fukushima ha cambiato la storia dell'industria nucleare, più di quanto sia avvenuto con Chernobyl.

La ferita, del resto, è ancora aperta e lo resterà a lungo, svuotando qualsiasi promessa di sicurezza. Un rapporto preparato dagli ambientalisti di Greenpeace,

I 144 reattori nucleari operativi nel mondo



nel quarto anniversario della tragedia, ricorda che, tuttora, nessuno sa dove siano esattamente finiti i nuclei fusi dei reattori colpiti. Ogni giorno, altre 3-400 tonnellate d'acqua trascinano negli impianti e diventano radioattive. Le spese vive di intervento arrivano a 170 miliardi di dollari, ma se si considerano anche i costi per smantellare gli impianti e per compensare le vittime si toccano i 5-600 miliardi di dollari: un decimo della ricchezza che l'intera economia giapponese - la terza al mondo dopo Usa e Cina - riesce a produrre in un anno.

Su questo sfondo drammatico si sviluppa il declino di un'indu-

ustria e di una fonte di energia che, ancora nel 2008, la Iea, il braccio energetico dell'Ocse, prevedeva avrebbe invece quadruplicato la sua presenza entro il 2050. Oggi, il contributo del nucleare alla produzione mondiale di elettricità è dell'11% ed è in continuo calo. Chernobyl aveva fermato lo sviluppo complessivo delle centrali: negli anni successivi al disastro ucraino il numero di reattori che venivano definitivamente spenti era, più o meno, compensato dal varo di nuovi impianti. Dopo Fukushima, la produzione nucleare mondiale ha subito un secocolo: meno 4 per cento nel 2011, ancora meno 7 per cento nel 2012.

In Giappone, nonostante gli sforzi del governo Abe, i 48 reattori del paese restano fermi. Ma la fuga dal nucleare è avvenuta soprattutto in Europa. L'Italia ne ha bloccato la nascita con il referendum, la Germania ha fissato per il 2022 la data della definitiva chiusura delle centrali. Alla stessa decisione sono arrivati Svizzera, Belgio, Svezia. D'altra parte, i due maggiori impianti nucleari in costruzione in Europa, in Finlandia e in Francia, continuano ad innellare ritardi e aumenti di costi, anche per adeguarsi alle nuove realtà di sicurezza post Fukushima. Per i 58 reattori francesi è una sorta di incubo. La previsione ufficiale di spesa per adeguare i reattori già in funzione è di 55 miliardi di euro, ma, secondo Greenpeace, il costo effettivo potrebbe essere due-quattro volte superiore. Anche la Cina ha ridimensionato i progetti di sviluppo di nuove centrali. Negli Usa, sono stati progettati cinque nuovi impianti, ma dieci sono sull'orlo della chiusura.

In realtà, anche senza Fukushima, la strada del nucleare apparirebbe accidentata. È il panorama economico a restringerle le prospettive. Il boom delle rinnovabili e, soprattutto, del solare. Il crollo del prezzo del petrolio. La bonanza del gas ricavato dallo shale, gli scisti argillosi. L'elettricità atomica si confronta con energia abbondante e a buon mercato. Il risultato è che, oggi, il nucleare sopravvive, soprattutto, come industria protetta. Sono statali le aziende che ancora si muovono sul mercato mondiale per costruire centrali: la francese Areva (87 per cento di proprietà statale), la russa Rosatom, la sudcoreana Khnp. Evengono dallo Stato le garanzie che rendono sostenibili finanziariamente i nuovi progetti industriali. Il caso più clamoroso è quello inglese. La francese Edf ha infatti ottenuto dal governo Cameron, prima di avviare i lavori per la nuova centrale di Hinkley Point, la garanzia di un prezzo di vendita della elettricità di 92,50 sterline per mille kilowattora per 35 anni. Di fatto, un prezzo che, oggi, è il doppio del prezzo corrente dell'elettricità all'ingrosso. Secondo le organizzazioni dei consumatori, significa gravare le bollette di un extracosto di 5 miliardi di sterline l'anno. Lo si può chiamare il prezzo del nucleare.



LA CENTRALE
Tecnici nucleari
con le tute
di protezione
nella centrale
nucleare
di Fukushima
danneggiata
dal terremoto
quattro anni fa



Tribunale di Roma

LA REPUBBLICA 8 MARZO 2015

ESECUZIONI IMMOBILIARI

ESEC. IMM. n. 1479/12 R.G.E.

Quartiere Vallerano

G.E. Dott.ssa Lydia Deire. Vendita senza incanto: 05/05/2015 ore 12,30 presso il Tribunale di Roma IV Sez. E.E.II. apertura buste ore 09,30. Lotto Unico: Comune di Roma (RM) - Via Vallerano, 96, Fabbricato con annessa area di pertinenza esclusiva, della superficie lorda commerciale di mq. 1.675 circa, ad uso laboratorio per arti e mestieri e deposito materiali. Le spese tecniche occorrenti per l'aggiornamento catastale ammontano a circa Euro 3.000,00. Attualmente l'immobile risulta nella disponibilità di terzi, che lo detengono nell'ambito di un contratto di affitto di azienda, opponibile alla procedura con scadenza 06/06/2016. Prezzo base Euro 1.350.000,00 in caso di gara aumento minimo Euro 50.000,00. Deposito offerte entro le ore 12,30 del 04/05/2015 in Cancelleria E.E.II. In caso di mancanza di offerte vendita con incanto: 19/05/2015 ore 12,30 allo stesso prezzo base e medesimo aumento. Deposito domande entro le ore 12,30 del 18/05/2015. Custode: Dott. Massimo Demarte tel. 0672977628. Maggiori info in cancelleria IV Sez. E.E.II. e su www.tribunale.roma.it, www.giustizia.lazio.it e www.astegudiziarie.it (Cod. A267683).

ESEC. IMM. n. 79937/94 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Lydia Deire. Vendita senza incanto: 21/04/2015 ore 10,30 presso il Tribunale di Roma IV Sez. E.E.II. apertura buste ore 12,30. Lotto Unico: Comune di Roma Via Appia Antica, 55. Piena proprietà di compendio immobiliare composto da: 1) terreno (parco) mq. 9.219; 2) area di pertinenza (corte antistante la Villa); 3) unità immobiliare ai piani terra, primo, secondo e terzo, composta da 16 vani (Villa casale di epoca medievale - piano terra in parte interessato di resti antichi tra cui mosaico e mura romane); 4) unità immobiliare al piano terra composta da 7 vani; 5) unità immobiliare al piano seminterrato primo utilizzato come autorimessa; 6) unità immobiliare al piano seminterrato primo (stanze Ipogee romane) composto da 5 vani; 7) unità immobili-

are al piano seminterrato primo (originaria cinta romana) utilizzata come deposito e abitazione al piano primo; 8) unità immobiliare al piano terra utilizzata come deposito; 9) unità immobiliare al piano terra utilizzata come deposito, oltre beni vari non accatastati. Attualmente occupato dal debitore esecutato e dalla sua famiglia; 5) Senza titolo urbanistico, sussiste domanda di condono, con parere negativo dalla Sovrintendenza; 6) non posso essere utilizzati come abitazione; 7) realizzati senza titolo urbanistico; 8) non compatibile con le prescrizioni del vincolo; 9) senza titolo urbanistico edilizio e non compatibile con le prescrizioni del vincolo. Prezzo ribassato Euro 4.000.000,00 in caso di gara aumento minimo Euro 50.000,00. Deposito offerte il 20/04/2015 ore 12,30 in Cancelleria E.E.II. Eventuale vendita con incanto 21/04/2015 ore 13,00 allo stesso prezzo e medesimo aumento. Deposito domande il 21/04/2015 ore 12,30. Custode: Dott. Roberto De Marco tel. 06 36 004 333. Maggiori info in cancelleria IV Sez. E.E.II. e su www.tribunale.roma.it, www.giustizia.lazio.it e www.astegudiziarie.it (Cod. A212050).

FALLIMENTI

FALLIMENTO F.C.R. S.R.L. N. 130/2012 G.D. Dott. ssa Daniela Cavaliere, vende terreno edificabile sito nel Comune di Roma, in un'area compresa tra la via Tuscolana e Anagnina, confinante con Via Publio Elio e via Pietrapola di mq. 14.068 circa con sovrastante fabbricato rurale di circa 35 mq., prezzo base € 630.210,56, offerte in busta chiusa da presentare presso lo studio del Curatore, Avv. Lorenzo Monacchia, in Roma, via Mocenigo n. 26 fino alle ore 18,00 del giorno prima della loro apertura che avverrà in data 05.05.2015, ore 16,30. Possibile gara tra più offerenti, avviso di vendita integrale e perizia visibile sui siti internet www.portaleaste.com e www.astegudiziarie.it. Per maggiori informazioni contattare il curatore al numero di telefono 06.39723456 o all'indirizzo e-mail studiomonacchia@libero.it.

Tutti gli annunci li trovate su: www.entietribunali.it e www.annunci.repubblica.it